



C.R.I.A.F. Centro Riabilitazione
Infanzia
Adolescenza
Famiglia

C.R.I.A.F. SNC

Via Cavour, 27
25026 PONTEVICO (BS)

La Commissione Pari opportunità del Broletto punta i fari su un fenomeno che si annuncia in costante crescita

Ragazzi, attenti a quei bulli

Nelle scuole bresciane gli episodi si stanno tingendo anche di rosa

di Matteo Asti

Scherzano, offendono, molestano intenzionalmente e sono capaci di passare alle maniere forti. Sono i bulli, un'emergenza fino a pochi anni fa nascosta nei giochi dei bambini e degli adolescenti, che oggi si rivela un fenomeno presente nella maggior parte delle scuole elementari e medie, comprese quelle bresciane. A mettere sotto i riflettori il problema è la Commissione Pari opportunità della Provincia di Brescia che ieri ha presentato un ciclo di conferenze per la formazione di docenti, dedicate proprio al tema del bullismo (ne parliamo nel box qui sotto).

«Uno degli ultimi casi che mi è capitato è quello di un bambino che veniva chiuso di continuo in bagno da alcuni suoi compagni - racconta Paola Cattenati, curatrice degli incontri e responsabile del Centro riabilitazione Infanzia adolescenza e famiglia (Cria) e attiva già da diversi anni con degli sportelli di ascolto negli istituti scolastici della nostra provincia - I genitori e gli insegnanti la recepiscono come una semplice forma di scherzo, ma in realtà per la vittima era diventata una sorta di persecuzione dalla quale sembrava impossibile liberarsi. Lo inseguivano fuori da scuola, nel tragitto per tornare a casa. Ogni momento in cui non c'era il controllo di qualche adulto era buono per attaccarlo sul pia-



Il bullismo è un fenomeno presente nella maggior parte delle scuole elementari e medie anche bresciane

Molti credono che il fenomeno riguardi solo la sfera maschile, ma in realtà il bullismo si manifesta sempre più frequentemente anche tra le ragazze. «Sempre qui a Brescia mi è capitato il caso di una

giovane studentessa che si sentiva troppo brava a scuola - continua Paola Cattenati - il fatto di essere troppo dotata nello studio l'aveva messa in conflitto con una compagna di classe altrettanto intel-

ligente che non sopportava di arrivare seconda e che per affermare la sua leadership l'aveva messa in difficoltà con le altre compagne. La ragazza allora per farsi accettare ha iniziato a sbagliare e d'un

tratto si è messa a prendere brutti voti solo per non essere esclusa».

Casi di violenza fisica nel bresciano per ora la responsabile del Cria non ne ha registrati, ma spesso basta quella psicologica a debilitare le vittime di questi atteggiamenti. Vittime - continuamente vessate da un compagno "bullo" e lentamente escluse da tutti i propri compagni di classe, che spesso si comportano come spettatori di fronte a queste situazioni. «I genitori di un ragazzo che non riusciva a legare con i suoi compagni avevano pensato di fare una festa di compleanno per aiutarlo nelle sue amicizie. Ma non ci è andato nessuno, perché avevano paura del giudizio e delle possibili conseguenze che avrebbero potuto pagare».

Tre parole caratterizza-

no il fenomeno del bullismo: intenzionalità, continuità e squilibrio. Prima di tutto il bullo agisce sempre consapevolmente, per far male. Il suo comportamento non ha niente a che vedere con la tenacia o il senso di competizione. Colpisce chi sa che non può difendersi e lo fa in forma continuativa, fino a creare in chi subisce questi attacchi un senso di impotenza che può arrivare fino alla depressione e al suicidio. Inoltre c'è sempre tra il bullo e la sua vittima un rapporto del tutto squilibrato: uno prevarica e uno subisce, in un legame che senza l'intervento di un adulto o di un insegnante non lascia nessuno spiraglio di fuga alla vittima.

In realtà di strano nel bullismo c'è poco. Oggi viene considerato un fenomeno normale o meglio normativo e presente in quasi tutte le situazioni di gruppo, ma è proprio questo riconoscimento di presenza che può aiutare le scuole ad ammettere il problema e sollecitare gli insegnanti e i genitori ad attivarsi per prevenirlo e ridurlo.

«In alcuni casi basta davvero poco per mettere in difficoltà un adolescente - conclude la Cattenati - in una classe ad esempio continuavano a girare bigliettini di scherno su una ragazza. Storie inventate naturalmente. Ma quanto basta, dopo un po' di tempo, per demoralizzare un giovane nel periodo più de-

Otto incontri da marzo a maggio per capire cos'è il bullismo e come si può affrontare. È il programma del ciclo di moduli formativi dal titolo «Una morale antiaggressiva in ambito scolastico ed extrascolastico» rivolti agli insegnanti di scuola elementare e media inferiore, promossi dall'Ufficio pari opportunità della Provincia di Brescia e curati dalla responsabile del Cria Paola Cattenati.

Il primo appuntamento è per il 17 marzo alle 14.30 presso la sala conferenze della Provincia di Brescia di via Milano 13 con un in-

Per saperne qualcosa di più otto incontri del Broletto

contro di presentazione del corso nel quale si cercherà di identificare il fenomeno del bullismo e le diverse forme in cui si manifesta.

Tema degli altri incontri, che si svolgeranno nei successivi mercoledì sempre nella stessa sede dalle 14.30 alle 17.30, saranno la descrizione delle figure del bullo e della sua vittima, il ruolo dell'adulto e la scuola, l'ascolto attivo e il colloquio e la progettazione di un intervento nella scuola.

«La Commissione pari opportunità anche in questo nuovo ciclo di incontri ha scelto di continuare a parlare di violenza - ha detto la presidente del Consiglio provinciale Paola Vilarini, che ieri ha presentato l'iniziativa insieme alla vicepresidente della Commissione pari opportunità Isa Santicoli - in questo caso si affronterà la violenza dei minori sui minori. Un progetto in cui abbiamo creduto, perché rivolto all'educazione e alla formazio-

ne e a vantaggio delle nuove generazioni».

Scopo di questi percorsi è, da un lato, far conoscere in maniera approfondita il fenomeno del bullismo e dall'altro quello di aiutare i docenti ad acquisire strumenti per prevenire e ridurre il fenomeno, in modo da dotare la scuola di adulti competenti che rispondano in modo efficiente a questo tipo di problema.

La partecipazione è subordinata all'iscrizione da effettuare all'Ufficio pari opportunità della Provincia di Brescia, via Milano 13, tel. 0303749663, fax 0303749664, email: pariopportunita@provincia.brescia.it. m.a.